

Intervento del Presidente dell'ANM, Pasquale Grasso, eletto dal Comitato Direttivo Centrale nel corso della riunione del 6 aprile 2019

Inizio con un doveroso ma non formale **ringraziamento** ai colleghi che mi hanno preceduto nella presidenza (e ai componenti di tutte le relative Gec, tutte). Davigo, Albamonte, Minisci. Sono nomi di colleghi capaci e stimati, e quindi emozionano. E infatti adesso tocca all'emozionato sottoscritto, secondo il sistema di rotazione dei componenti della Gec, che è il nucleo e il patto fondativo dell'odierna proficua stagione dell'ANM. Una stagione di inclusione, di unità, di tensione innovativa.

Il sistema della rotazione, dicevo. Un sistema che, lungi dall'essere stato asettica ripartizione di posti e cariche, ha invece consentito - non per caso ma per inevitabile necessità storica - l'emergere e il consolidarsi di quella che colleghi migliori di me hanno definito quale positiva "**polifonia delle idee**". E dunque, quale rappresentante di un gruppo di magistrati, Magistratura Indipendente, che da quasi venti anni non aveva la responsabilità della presidenza dell'ANM, non intendo sottrarmi al compito di fornire il nostro particolare contributo, la nostra cifra distintiva, il particolare "suono" della nostra voce, senza però dimenticare mai il mio dovere di essere il veicolo, quale presidente, di tutte le sensibilità dei magistrati rappresentati dall'ANM. Non so, poi, da quanto tempo non c'era un presidente ANM giudice civile...spero anche sotto questo profilo di riuscire a offrire prospettive nuove.

E così vorremo, vorrò, quando possibile, **richiamare l'attenzione** dell'associazione **sulla** tutela individuale dei magistrati e delle loro condizioni di lavoro e personali, **sull'**importanza delle questioni pensionistiche e in generale previdenziali, **sui** profili sindacali della nostra condizione ordinamentale, **sui** carichi esigibili, **sulla** necessità di una particolare attenzione all'autonomia anche interna dei magistrati, in particolare contrastando eventuali fattori di conformismo che possano derivare da un'errata interpretazione burocratica o gerarchizzante del complesso sistema in cui operiamo. Infine, ma certo non ultimo nel mio sentire, intendo impegnare l'associazione **sul** tema della inevitabile necessità di tutela del magistrato in malattia, la cui perdurante assenza è una vergogna ... tutte tematiche che non sono espressione di istanze egoistiche o corporativistiche, ma imprescindibile **strumento di vera indipendenza dei magistrati**, indipendenza che è condizione ineliminabile di effettività del ruolo costituzionale dei magistrati quali garanti dei diritti dei cittadini. In

questa ottica malattia, pensioni, famiglia sono temi che hanno pari dignità rispetto a quelli delle risorse e delle riforme.

Mentre dico queste cose, idealmente mi guardo intorno, e subito e senza bisogno di guardare distante, mi rendo conto con orgoglio del fatto che quella cifra, quella voce, **non è più solo di una parte**. E' diventata - vabbè, almeno in parte, non esageriamo adesso - la voce comune, la voce di tutta l'ANM, che non solo ha declamato certe istanze, ma le ha inverate, rese vere, con la volontà e lo sforzo comune di tanti colleghi che pure muovevano da punti di partenza diversi, e che comunque hanno saputo lavorare insieme. L'Ufficio Sindacale, che nasce dall'immaginazione mia e di pochi altri, adesso è una realtà apprezzata, condivisa, non più rinunciabile, che ha certificato il comune riconoscimento dell'importanza di tali profili di azione associativa, non più sentiti da nessuno come secondari.

Rimane certo, purtroppo, immanente il tema delle **risorse e delle riforme**. A costo di eccedere nella semplificazione, corre l'obbligo ancora una volta di segnalare che una ormai pluriennale stagione di "riforme a costo zero", dunque riforme senza risorse, sta seriamente rischiando di ridurre la "**macchina giustizia**" - macchina complessa quant'altre mai - a un meccanismo non più in grado di andare avanti per cronica carenza di "**carburante**". E il carburante della macchina giustizia non può continuare a essere solo la passione, il senso civico, il sacrificio e l'abnegazione di tutti i protagonisti e utilizzatori di questa macchina (magistrati, personale amministrativo, avvocatura), che quotidianamente "spingono" gettando il cuore oltre reiterati ostacoli ... potrei fare mille esempi ... il carburante sono inevitabilmente anche i mezzi materiali e, soprattutto, le donne e gli uomini il cui numero - tra contrazioni degli organici, blocchi delle assunzioni e pensionamenti - è ormai sceso sotto la soglia di guardia. Anche la macchina più scattante e meglio progettata, senza carburante, rimane ferma. Se poi consideriamo che anche la "**carrozzeria**" di questa macchina si degrada con ritmo impressionante - e non ho bisogno di chiarire che il mio riferimento primario è all'edilizia giudiziaria, con la vicenda Bari come caso eclatante ma mera punta di un iceberg; ecco che l'implementazione di risorse e strutture si impone come tema, purtroppo immanente, di azione associativa.

Valori comuni, dicevo prima. Giunti all'inizio dell'ultimo anno di questo CDC, confido che sotto il profilo dei **rapporti interni** le cose che ci accomunano siano, valgano, certamente più delle sfumature che ci dividono. Per questo motivo colgo l'occasione per un sincero **invito agli amici e colleghi di Autonomia e Indipendenza alla partecipazione a questa Giunta**, nell'interesse della magistratura. Cerchiamo le cose che ci uniscono, e sono tante, e non quelle che ci dividono. Sono sicuro che saremo tutti e lealmente in grado di conseguire, in tutte le questioni che insieme ci troveremo ad affrontare, ogni positiva composizione nel comune interesse dei magistrati, consapevoli del valore democratico della mediazione, ma al rialzo non al ribasso, tra le sensibilità che percorrono la magistratura.

E non mi riferisco solo a quelle sensibilità espresse dai gruppi associativi, dalle correnti. Una ANM consapevole del proprio ruolo, e della propria storia, non può chiudersi alle istanze pur dissonanti e critiche di **chi non si riconosca nei gruppi consolidati**, e sarà mia cura e impegno dare sempre voce a tutti, senza preclusioni né ostracismi di sorta, ricordando a me stesso che l'ANM è da sempre, e vuole continuare a essere, la casa di tutti e che tutti hanno e avranno sempre ascolto. Io sarò il rappresentante di tutti, anche di chi non la pensa come me.

In questo, infatti, certamente intendo seguire il suggerimento preziosissimo del Capo dello Stato, che recentemente nel consigliare a un gruppo di giovani una strategia vincente per il futuro ha efficacemente ricordato l'importanza di "parlare con chi non la pensa come te".

Restando in tema, non mi nascondo che un punto di critica ricorrente nei confronti dell'ANM è quello delle non appropriate interconnessioni con il CSM. Ritengo che questo CDC abbia iniziato un positivo cammino di accentuazione di una rispettosa alterità tra Associazione e Consiglio, non impedita dalla colleganza e pur comune origine con i componenti togati dello stesso. Dunque un'ANM che, nel rispetto dei ruoli, accentua la propria funzione di stimolo per una proficua azione dell'organo di autogoverno dei magistrati.

Sul versante propriamente esterno, sarebbe velleitario pretendere di non affrontare il tema dei rapporti tra **magistratura e politica**. Si tratta di un argomento sano, certo non scabroso, perché espressione dell'essenza delle democrazie moderne, che sono quelle permettono di parlare di rapporto in senso proprio, cioè caratterizzato da soggetti di pari dignità. Pari dignità che non può prescindere da un atteggiamento **reciproco** di rispetto, dunque sia offerto che preteso, rispetto che non si limiti a essere mera enunciazione di principio non seguita da condotte concrete, e così vuota forma, ma diventi criterio generale di azione. I magistrati non intendono sottrarsi alle sempre lecite e legittime critiche al proprio operato, ma chiedono con fermezza di confrontarsi con critiche informate, leali, rispettose del ruolo costituzionale della magistratura, critiche che abbiano la forza di non trascurare gli aspetti tecnici delle vicende affrontate e non trasmodino nel luogo comune, che non lascino mai spazio al sospetto di essere mera delegittimazione per decisioni che non si condividono. Senz'altro, in questa doverosa "tensione" e aspirazione, un ruolo fondamentale, di leale collegamento direi, dovrà essere svolto dai **soggetti dell'informazione**, ai quali assicuriamo la massima collaborazione tuttavia chiedendo un costante e serio approfondimento dei casi trattati, pur nell'ottica del dovere costituzionale di informazione.

In questa prospettiva di reciproco rispetto, e in termini generali, è del tutto evidente che l'ANM non potrà che continuare nella propria condotta di doverosa e pronta

collaborazione con la Politica, soprattutto nella prefigurata stagione di riforme processuali che ci accingiamo a vivere, sempre nel rispetto dei reciproci ambiti. Certamente l'ANM coltiverà il proprio ruolo di garante del **diritto dei singoli magistrati** di poter esprimere le proprie idee politiche (*lato e stricto sensu* intese) al pari di qualsiasi cittadino; parimenti l'ANM continuerà nella propria azione di **non negoziabile difesa** - che mi auguro mai necessaria - **dell'indipendenza dei magistrati e della magistratura** in ogni occasione in cui essa sia anche solo vagamente avvertita come minacciata o intaccata.

Ma, al tempo stesso, l'ANM dovrà avere cura di condursi in modo tale da far sì che i cittadini possano percepire i magistrati, sempre, come terzi, imparziali e al di sopra di interessi politici di qualsiasi segno. Nel rispetto, lo ripeto non vuota forma, degli ambiti e della funzione assegnati dalla Costituzione ai poteri dello Stato.

Ma permettetemi di aggiungere un profilo, forse ingenuo, al quale però tengo molto.

L'ingenuo, il sognatore che è in me, mi induce oggi a farvi partecipi di una mia illusione, forse infantile. Ed in effetti ero bambino quando ascoltavo dalla mia maestra il racconto dell'apologo di Menenio Agrippa. Lo ricordate? Il senatore e console che si confrontava con la rivolta dei plebei ritirati sull'Aventino. Agrippa spiegò l'ordinamento sociale romano metaforicamente, paragonandolo ad un corpo umano nel quale, come in tutti gli insiemi costituiti da parti connesse tra loro, gli organi sopravvivono solo se collaborano, perché diversamente periscono.

Ora, io non voglio e non posso spiegare nulla a nessuno, ma vi rappresento il sogno di una stagione nuova e fiorente dei rapporti tra i poteri dello Stato, dove ci si ricordi sempre che magistrati e magistratura, politici e politica, cittadini e cittadinanza, **siamo tutti "lo Stato"** ... uno Stato dove, la separazione dei Poteri, pur funzionale al sano equilibrio degli stessi e dell'ordinamento, non esclude e anzi invoca la collaborazione tra associazione e politica una volta che ricordiamo che politica e magistratura sono al servizio dei cittadini e sono, siamo, lo Stato.

Lavoreremo anche per questo.

E in quest'ottica la magistratura associata non potrà sottrarsi, come sempre nel rispetto dei reciproci e vitali ruoli, dal percorrere strade di **collaborazione e confronto costruttivo con l'avvocatura**: riprendendo la metafora sopra ricordata, è del tutto evidente che magistratura e avvocatura sono parti connesse e interdipendenti di un unico organismo che ha come tensione e scopo la garanzia dei diritti dei cittadini, e dunque la tutela dell'essenza stessa dello Stato democratico moderno.

Insomma fiducia nel futuro, rispetto reciproco, rifiuto di un'azione basata sullo svilimento di chi non la pensa come noi, restino i capisaldi della nostra azione e ci facciano migliorare come associazione, come singoli e come società.

Adesso mi fermo, anche perché ho come l'impressione che riusciate ormai a sentire il rombo del mio cuore. Permettetemi allora di concludere con una commemorazione, una ripetizione e un ringraziamento.

Fra tre giorni è il 9 aprile, e ricorre il triste anniversario dell'assassinio, nel suo ufficio nel Tribunale di Milano, del collega Fernando Ciampi. A lui e a tutte le troppe nostre "rose spezzate" il nostro costante ricordo.

La ripetizione: difesa della Costituzione, rispetto reciproco tra e con tutti gli interlocutori, imprescindibile necessità di strutture e risorse, difesa senza compromessi dell'indipendenza e autonomia dei magistrati, tutela della malattia, collaborazione per riforme efficaci e sensate, e il mio pensiero va anche alla necessità di modifiche alla riforma della magistratura onoraria.

Abbiamo molto lavoro da fare. Insieme.

Il ringraziamento. A mia moglie, che continua a farsi carico, a casa e con i miei 4 figli, delle mie assenze, destinate - per un anno - a intensificarsi.

Iniziamo.